



Il Capo della Polizia

DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Roma, 6 aprile 2018

Leone Sepetani

ho appreso con rammarico della Sua decisione di non partecipare alla cerimonia per la ricorrenza del 166 anniversario della fondazione della Polizia di Stato, una solenne occasione così significativa per la vita della nostra Istituzione.

Ne sono amareggiato, in primo luogo, perché ritengo che questa ricorrenza debba essere vissuta come un momento di aggregazione per tutte le donne e gli uomini della Polizia di Stato, per i nostri familiari e per i congiunti dei caduti in servizio. Non la sede per manifestare o rivendicare, pur legittime, posizioni di dissenso.

Ma sono ancor di più rammaricato per le motivazioni alla base di questa Sua decisione. Come ho avuto più volte modo di chiarire, anche in recenti incontri con rappresentanti del SAP, il procedimento disciplinare a cui Lei fa riferimento non trova origine nei rilievi critici mossi dall'allora Segretario Generale a seguito della diffusione di un video in cui il direttore dell'Ufficio per l'Amministrazione Generale, preventivamente autorizzato, illustrava l'organizzazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ad un gruppo parlamentare.

Mi consenta, per inciso, ribadireLe, anche in questa sede, che nessun rilievo può esser mosso al Dipartimento della Pubblica Sicurezza per quella vicenda, di cui, quando vuole, sarò ben lieto di ricostruirne i passaggi.

Egr.

Sig. Stefano PAOLONI
Segretario Generale SAP
Via Cavour, 256

00184 ROMA



Il Capo della Polizia

DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

I rilievi disciplinari contestati riguardano unicamente il linguaggio irrispettoso con il quale si è attribuito al Capo della Polizia la volontà di utilizzare le visite alle Questure ed agli uffici territoriali, per far "passarelle" in vista di una asserita partecipazione alla competizione elettorale. Ebbene non solo questo si è rivelato del tutto infondato, ma mi pare dover constatare che ben altri hanno poi scelto la prestigiosa carriera parlamentare.

E proprio perché, come correttamente scrive Lei, è il principio che va tutelato, mi corre l'obbligo farle rilevare che nessuna sanzione è stata irrogata. Ciò che è stato avviato è unicamente il procedimento disciplinare, nel quale ciascuno, nel rispetto del proprio diritto di difesa, può far valere le proprie ragioni, ferma restando la facoltà di adire un giudice terzo.

Franco Gabrielli
F. Gabrielli